



SPOLETO, 22 agosto 2011

**Alle Segreterie Generali dei Sindacati del
Personale di Polizia Penitenziaria in epigrafe
LORO SEDI
Al Presidente della Regione Umbria
PERUGIA
Al Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria Umbria
PERUGIA
Al Signor Prefetto di
PERUGIA
Al Magistrato di Sorveglianza di
SPOLETO
Al Signor Sindaco di
SPOLETO
Ai Capigruppo consiliari
del Comune di
SPOLETO
Agli organi di stampa della regione
UMBRIA**

NOTA UNITARIA

SITUAZIONE ALLARMANTE ALLA CASA RECLUSIONE SPOLETO

Negli ultimi due mesi sono state molte le occasioni "spiacevoli" per le quali l'istituto penitenziario di Spoleto è balzato sulle pagine di cronaca dei giornali (ricordiamo i vari episodi di aggressione di detenuti ad agenti, suicidio di un detenuto ed altri episodi critici) e le scriventi organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria hanno denunciato puntualmente e più volte con forza le gravi problematiche, nonché protestato attivamente con un sit-in pacifico tenutosi davanti al carcere il 30 giugno u.s.

In quelle occasioni si è sollecitato l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria e quindi dell'Amministrazione Comunale e Regionale, del Prefetto e del Magistrato di Sorveglianza, ritenendo che le problematiche all'interno del carcere non appartengono e non sono di esclusiva competenza della polizia penitenziaria, ma si riflettono per ovvi motivi sulla società esterna e l'ordine pubblico.

Nonostante l'attiva solidarietà dimostrata dal Sindaco di Spoleto e da tutto il Consiglio Comunale che parteciparono concretamente anche il giorno del sit-in di protesta del 30 giugno, nonostante l'incontro di metà luglio c/o la Regione Umbria al quale erano presenti tutti i vertici regionali dell'Amministrazione penitenziaria, siamo nuovamente costretti a denunciare che nulla è cambiato, ma addirittura la situazione è gravemente peggiorata, a causa della diabolica e sconcertante politica gestionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Riguardo alla grave carenza di organico di agenti, senza false aspettative, eravamo a conoscenza che non c'erano in previsione immediate assunzioni di polizia penitenziaria, che avrebbero permesso un reintegro delle 21 unità di personale andato in quiescenza nel 2010/2011, (2 unità ulteriori in pensione dal 1 agosto u.s.) , ma c'erano state promesse dal DAP (

Dipartimento amministrazione Penitenziaria) delle unità di supporto temporaneo che poi sono state esclusivamente limitate a sole 2 unità per il periodo 20 luglio/30 agosto.

Di fatto , è solo grazie allo spirito di sacrificio del personale , costretto a turni quotidiani di lavoro straordinario e doppio posto di servizio , che hanno potuto consentire la fruizione delle ferie estive.

Quello ancora più sconcertante è che a fronte di una tendenza nazionale che vedrebbe in calo la presenza di detenuti nelle carceri della Repubblica, a Spoleto invece, la situazione di sovraffollamento ha raggiunto limiti insostenibili; dal 23 luglio ad oggi, da quota 688 presenti , il DAP ha inviato n. 41 detenuti giungendo attualmente anche quota **719**, (+ 70 unità rispetto alla soglia tollerabile). Le sale ricreative all'interno del carcere sono state tutte adibite a stanze detentive da 7/8 posti letto, in condizioni non idonee sia a livello igienico che riguardo agli standard di sicurezza interna, quotidianamente sotto i livelli minimi.

Facciamo presente che dopo le pressanti richieste di queste OO.SS, il DAP ha inviato una ispezione ministeriale c/o il carcere di Spoleto, effettuata dal 18 al 21 luglio; l'ultimo giorno abbiamo avuto un incontro con il dirigente responsabile dell'ispezione, al quale ogni sigla sindacale , praticamente all'unisono, ha confermato le richieste e le proposte più urgenti già evidenziate ampiamente nelle altre note sindacali, utili in primo luogo a risollevare e far rientrare alla normalità la grave situazione di Spoleto. La nostra principale richiesta, condivisa dall'interlocutore che ci ha assicurato avrebbe portato all'attenzione del Capo del DAP Dott. Franco IONTA, è stata quella di trasferire da Spoleto un congruo numero di detenuti utile a liberare le sale ricreative, la locale infermeria dall'occupazione forzata di soggetti non bisognosi di cure mediche, nonché di creare le condizioni per poter applicare il sistema sanzionatorio previsto dalla legge nei confronti dei detenuti autori di infrazioni disciplinari gravi (sezione transito).

Visto quanto accaduto nell'ultimo mese, è' evidente che dalle competenti sedi di ROMA , non intendono sentire Niente e Nessuno!!!

Ebbene, prendiamo atto che questa linea disfattista sta continuando ad essere attuata nonostante l'intervento del Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini, con il quale è stato evidenziato al Ministro della Giustizia, sia la difficoltà operativa della polizia penitenziaria, causata dalla carenza di organico unita all'eccessivo sovraffollamento, che un grave problema di risorse finanziarie insufficienti.

Nella circostanziata nota inviata il 25 luglio, la presidente Marini fa presente che a fronte di una spesa, nel corso del 2010, di oltre 3 milioni e 700 mila euro, alla Regione è stato assegnato un finanziamento di 2 milioni e 63 mila euro, con un aggravio a carico del Fondo sanitario regionale di 1 milione 639 mila euro. La presidente ha quindi sintetizzato i "nodi problematici" per i quali è urgente l'intervento del Ministero della Giustizia e cioè:

- ricondurre le presenze dei detenuti negli istituti di pena umbri entro la capienza regolamentare, utilizzando anche gli spazi del nuovo padiglione di prossima apertura presso la Casa Circondariale di Terni; parametrare il numero di detenuti presenti nella regione con la popolazione residente, in quanto la Regione Umbria è stata fortemente penalizzata dal trasferimento continuo di detenuti operato negli ultimi anni dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, tanto da triplicare la popolazione detenuta nella regione (il tasso detenuti/popolazione residente che in Umbria è di 181,7 detenuti ogni 100.000 abitanti a fronte di un dato nazionale di 112,3 detenuti ogni 100.000 abitanti); favorire la piena applicazione del principio della territorializzazione della pena così come previsto dall'Ordinamento.

E' veramente incredibile che nonostante tutti noi ci preoccupiamo di una situazione prossima al collasso totale, il DAP e Ministero della Giustizia stiano letteralmente ignorandoci.

Ci appelliamo nuovamente, prima che sia troppo tardi, ad un concreto e sinergico impegno di tutte le SS.VV. alle quali la presente è diretta, nel porre in campo tutte le possibili iniziative finalizzate alla decongestione di una situazione allarmante che coinvolge , non solo la polizia penitenziaria, ma tutti i cittadini UMBRI.

SAPPe
F.to Brillì

UGL P.P.
F.to Cesari

CISL-F.N.S.
F.to Laureti

UIL P.A.
F.to Donati

CGIL- FP
F.to Cardinali